

Atti del colloquio Vals-Asla "Norme linguistiche in contesto", Lugano, 12-14 febbraio 2014

Introduzione

Johanna MIECZNIKOWSKI

Istituto di studi italiani
Facoltà di scienze della comunicazione, Università della Svizzera italiana
Via Giuseppe Buffi 13, 6904 Lugano, Svizzera
johanna.miecznikowskifuenfschilling@usi.ch

Elena Maria PANDOLFI

Osservatorio linguistico della Svizzera italiana
Viale Franscini 30a, 6500 Bellinzona, Svizzera
elena-maria.pandolfi@ti.ch

Dal 12 al 14 febbraio 2014 si è tenuto, presso l'Università della Svizzera italiana (USI), il convegno "Norme linguistiche in contesto" / "Language norms in context" / "Sprachnormen im Kontext" / "Normes langagières en contexte", evento organizzato congiuntamente da Associazione Svizzera di Linguistica Applicata (VALS-ASLA), USI e Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI)¹.

Il tema delle norme linguistiche è stato scelto perché circoscrive un tipico campo d'azione nel quale la linguistica applicata ha molte e decisive opportunità di intervento (se si pensa per esempio alla politica e pianificazione linguistica e al mondo della scuola), ma rappresenta anche un invito al dialogo teorico tra vari settori della linguistica e dell'analisi del discorso.

La nozione di norma nelle sue varie accezioni (la norma come consuetudine o realizzazione "tradizionale" del sistema, secondo la rivisitazione della dicotomia saussuriana tra *langue* e *parole* proposta in Coseriu 1952; la norma come comportamento neutro/non marcato; la norma come prescrizione di comportamenti) è caratterizzata innanzitutto dal rapporto stretto con la nozione di variazione. La norma corrisponde infatti sempre a un insieme di opzioni privilegiate (appunto per frequenza, neutralità, statuto deontico, prestigio, tradizione) fra una gamma più ampia di opzioni. La presupposizione di un insieme di varianti è uno dei tratti che distinguono la nozione da altri termini teorici che designano il carattere socialmente condiviso della lingua, da

¹ A nome degli organizzatori desideriamo ringraziare le istituzioni coinvolte e l'Accademia svizzera di scienze umane e sociali per il sostegno finanziario all'evento.

contratto (p. es. in Saussure 1972²) e *convenzione* (p. es. in Austin 1975) a *codice*. Dare peso alla questione della norma, in linguistica, significa perciò riconoscere la natura intrinsecamente problematica delle convenzioni, o appunto consuetudini, linguistiche e induce a porsi domande: data la variabilità dei comportamenti linguistici, chi definisce la norma, quali fattori storici e sociali influiscono sulla sua fissazione e sul suo mutamento, come diventa riconoscibile nei testi e scambi comunicativi?

Una delle scommesse teoriche fatte al momento della definizione del tema è stata quella di optare per una definizione ampia di lingua (e dunque delle norme linguistiche), che riguardasse sia le strutture interne del sistema linguistico, sia aspetti discorsivi come p. es. i generi, gli schemi sequenziali, i tipi di attività (Levinson 1979), le pratiche istituzionali che regolano i flussi comunicativi, le norme della cortesia e altro ancora, come si può vedere dal temario del colloquio. Nell'intenzione degli organizzatori, l'ambito di applicazione delle norme linguistiche ricopre, in altre parole, le varie conoscenze e abilità che costituiscono la competenza comunicativa dei parlanti (Hymes 1974, Berruto 1995: 79-85):

"[...] saper parlare (e scrivere) una lingua implica non solo conoscerne lessico e grammatica, ma anche saper scegliere ed usare la varietà (tra quelle a disposizione del parlante) più adatta alla particolare situazione, saper scegliere e attuare atti linguistici appropriati, saper accompagnare o, se del caso, rimpiazzare la comunicazione verbale con altri codici di comunicazione non verbale, conoscere le regole dell'interazione, sapere quali sono le norme della società e della cultura in cui è parte la lingua in oggetto, e via discorrendo [...]" (Berruto 1995: 81-82).

La scelta di adottare una definizione ampia del "saper parlare (e scrivere) una lingua" intendeva rispondere alla varietà di interessi di ricerca coesistenti all'interno del campo interdisciplinare della linguistica applicata³. Tale scelta ha reso possibile una riflessione teorica sui punti comuni, ma anche sulla diversa natura e osservabilità delle norme secondo l'aspetto del linguaggio a cui esse fanno riferimento; una riflessione che vuole essere attenta, naturalmente, alle conseguenze pratiche che questa diversità ha nei vari settori di applicazione

² La parola è usata da Saussure per definire in termini approssimativi la *langue* ("Elle [sc. la *langue*] est la partie sociale du langage, extérieure à l'individu, qui à lui seul ne peut ni la créer ni la modifier; elle n'existe qu'en vertu d'une sorte de contrat passé entre les membres de la communauté" (Saussure 1972: 31).

³ Berruto stesso, che non a caso propone un elenco aperto ("e via discorrendo"), ritiene poco promettente voler studiare la competenza comunicativa in tutte le sue sfaccettature all'interno di un'unica disciplina: "[...] la sociolinguistica (né alcuna altra disciplina!) non può plausibilmente proporsi di dar conto di tutto ciò, ed è decisamente troppo chiederle di occuparsene" (Berruto 1995: 82). Il compito specifico della linguistica applicata, che è quello di mediare tra la linguistica accademica e i professionisti a confronto con problemi pratici legati in qualche modo al linguaggio (McCarthy 2001: 2), definisce un campo necessariamente interdisciplinare (cfr. anche De Pietro 2002), all'interno del quale gli oggetti d'indagine si delimitano non tanto mettendo a fuoco un aspetto particolare del linguaggio, ma mettendo a fuoco dei tipi di problemi pratici. Senza voler chiedere troppo alla linguistica applicata, è dunque parso utile, in una prospettiva applicata, includere nel temario del convegno varie dimensioni della competenza comunicativa.

della linguistica. Per fare solo un esempio, se le "regole dell'interazione" menzionate sopra condividono con le norme grammaticali l'effetto che i parlanti percepiscono alcune sequenze come più conformi di altre alle aspettative, i processi di fissazione e di sanzione (positiva o negativa) di una data scelta, i modelli disponibili, il ruolo dello scritto e dei media, i metadiscorsi e le istituzioni codificanti sono parzialmente diversi. Di queste differenze dovrà tenere conto per esempio chi intenda stabilire o diffondere delle "regole dell'interazione" a scuola, nell'amministrazione pubblica, in azienda, in una comunità virtuale: gli interventi in questione non si configureranno in analogia con la didattica delle lingue e la pianificazione linguistica nel senso stretto, ma dovranno adattarsi al loro oggetto specifico.

Un punto di vista dal quale la linguistica applicata può avere grande impatto, sia analiticamente sia in vista della formulazione di modalità di intervento, è quello del rapporto fra le norme e i contesti, in relazione all'ancoramento delle norme all'uso e in relazione alla loro costruzione sociale. Il titolo del convegno fa perciò esplicitamente riferimento al contesto. È pertinente sia il contesto locale, che cambia nel corso dell'interazione (in particolare il co-testo, il formato di partecipazione, lo sviluppo conversazionale) sia il contesto globale, che inquadra l'interazione nel suo insieme, p. es. il luogo, i ruoli istituzionali, certi aspetti del mezzo (cfr. Bazzanella 2008⁴). Una prima tipologia di contesti (globali) è stata proposta nel temario incluso nel *call for papers*, che riportiamo in questa sede:

- La nozione di norma in relazione alla lingua, ai testi e all'interazione verbale;
- Norma e politica linguistica;
- Norme linguistiche nell'educazione linguistica e nell'insegnamento delle lingue;
- Norme linguistiche nei settori professionali;
- Norme linguistiche in situazioni di contatto;
- Contesto, uso e sistema nei mutamenti della norma;
- Le norme linguistiche nei media: dalla comunicazione di massa ai *social media*.

In risposta al *call for papers* sono state inoltrate otto proposte di *atelier* e 120 proposte di presentazioni individuali che coprivano tutte le aree tematiche

⁴ "Una terza posizione, intermedia tra chi considera il contesto configurato *a priori* e chi lo considera *attivato* nel corso dell'interazione, propone due livelli di contesti interagenti: contesto *globale* e *locale*. Si parlerà di contesto **globale** in relazione ad alcune componenti date, prevalentemente 'sociolinguistiche', di una determinata situazione enunciativa (in particolare PARTECIPANTI O PERSONE, LOCALIZZAZIONE, AGENTI STRUMENTALI). Dall'altra si considererà il contesto **locale**, relativo alle componenti, sia di tipo cognitivo [...], che linguistico [...]. Le componenti *locali* vengono attivate nel corso della interazione e diventano man mano rilevanti allo scambio in corso per stabilire l'interpretazione, per risolvere le ambiguità, per analizzare come l'interlocutore riesca a capire quello che il parlante intende dire [...]" (Bazzanella 2008: 124, sottolineature C.B.).

suggerite. Il programma definitivo del convegno comprendeva quattro conferenze plenarie, gli otto *atelier* e 82 presentazioni individuali. Al convegno, le cui lingue ufficiali erano l'italiano, l'inglese, il tedesco e il francese, hanno partecipato relatori provenienti da quindici nazioni.

Le quattro conferenze plenarie hanno toccato diversi aspetti generali della norma linguistica in contesto:

Ulrich Ammon (Università di Duisburg-Essen): "Norms of standard and of non-standard language varieties: a comparison" (volume 3).

Giuliano Bernini (Università di Bergamo): "Il primo confronto con una norma: percezione e analisi dell'input iniziale in L2" (volume 3)

Anita Fetzer (Università di Augsburg): "Context and appropriateness" (volume 2).

Laurent Filliettaz (Università di Ginevra): "Normes langagières en contexte et pratiques tutorales en formation" (non presente in forma scritta negli Atti).

Oltre alle conferenze plenarie, nei tre volumi degli Atti trovano ospitalità 40 contributi⁵. Il primo volume è dedicato alle strutture linguistiche interne e le relative norme (ortografia e punteggiatura, lessico, sintassi e mezzi coesivi). Il secondo volume è incentrato sugli aspetti pragmatici e interazionali (atti linguistici, generi testuali, valori e norme sociali), con un approfondimento, in chiusura, sulle norme interazionali in classe. Le sezioni che costituiscono il terzo volume sono dedicate a tre argomenti classici della linguistica applicata: le situazioni plurilingui, la politica linguistica e l'acquisizione e apprendimento di una L2. Si rimanda alle introduzioni dei singoli volumi per un conciso sommario dei contenuti trattati e per un breve inquadramento specifico relativo alle aree tematiche in cui questi si inseriscono.

BIBLIOGRAFIA

- Austin, J. L. (1975). *How to do things with words*. Second edition edited by M. Sbisà & J. O. Urmson. Cambridge: Harvard University Press.
- Bazzanella, C. (1998). On context and dialogue. In S. Čmejrková (a cura di), *Dialogue in the Heart of Europe* (pp. 407-16), Tübingen: Niemeyer.
- Berruto, G. (1995). *Fondamenti di sociolinguistica*. Roma-Bari: Laterza.
- Coseriu, E. (1952). Sistema, norma y habla. *Revista de la Facultad de Humanidades y Ciencias*, 9, 113-181.
- De Pietro, J.-F. (2002). La linguistique appliquée, après 75 numéros... *Bulletin suisse de linguistique appliquée*, 75, 99-111.
- Hymes, D. (1974). *Foundations in Sociolinguistics. An Ethnographic Approach*. London: Tavistock.
- Levinson, S. (1979). Activity types and language. *Linguistics*, 17, 365-399.

⁵ A nome degli organizzatori rivolgiamo i nostri ringraziamenti al comitato scientifico del convegno e ai numerosi colleghi che hanno contribuito alla valutazione e revisione dei contributi inclusi nei presenti Atti.

McCarthy, M. (2001). *Issues in Applied Linguistics*. Cambridge: Cambridge University Press.

Saussure, F. de (1972). *Cours de linguistique générale* (a cura di Charles Bally e Albert Sechehaye con la collaborazione di Albert Riedlinger; 3^o edizione critica a cura di Tullio de Mauro). Paris: Payot (ed. originale: Paris/Lausanne, Payot, 1916).